

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Gaza, gli aiuti come strumenti di guerra
- 3 Gaza: bisogni sanitari ancora enormi
- 4 Bolle di sapone  
Un sistema totalmente integrato
- 5 Signor G: I padri miei / I padri tuoi
- 6 G come Gesù
- 7 Sei centenari
- 8 Scatto: Portovenere, tramonto a San Pietro
- 9 Club 35mm: Carnevale a La Spezia
- 10 Parrocchia: Convertitevi  
Solamente un grande show
- 11 Lo scatto: Aspettando la primavera
- 12 Ricordi e pensieri per Maria Giulia
- 13 E' Palio
- 14 Il valore della ragione in Dante
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Animali dal mondo: cammelli  
Ricevuta, pubblichiamo!

## Redazione

### RESPONSABILE

Emiliano Finistrella (347 1124866)

### COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Thomas Ferragina, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi, Luisa Camarda e Elisa Stabellini

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

e-mail: [articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa  
(in memoria)



## Anime spente

**N**on so se condividerete questo mio personalissimo pensiero, ma, in questi ultimi anni, avverto sempre più un continuo sfilacciarsi del nostro tessuto sociale, un progressivo impoverimento generale delle nostre attitudini più umane quali la fratellanza, l'empatia, la carità. Siamo tutti presi - io per primo - da discorsi razionali e calcolati che per quanto importanti, sembrano generare sulla nostra componente più spirituale, più intima, una sorta di cortocircuito che addirittura fa saltare la vitalità del nostro cuore, della nostra coscienza. Le nostre vite senza tempo rincorrono appuntamenti messi in fila uno dietro l'altro senza possibilità di rifiuto e, finché il nostro cuore regge all'impatto da un punto di vista squisitamente anatomico, ci preserviamo la possibilità di dare vita al prossimo inseguimento previsto per il giorno successivo. Stanchi, annebbiati, spesso arrabbiati, dobbiamo fare i conti con tutte le nostre responsabilità sia giuridiche che economiche. E allora in questo momento storico davvero particolare ci soffermiamo soprattutto nel formulare analisi economiche, politiche, sociali, geopolitiche, tutte fondate sul pragmatismo, sul rincorrere una soluzione al problema di oggi che determina la nostra insoddisfazione, come se vivessimo in un continuo e perdurato stato di emergenza, sganciati da qualsiasi logica di futuro che prevede per sua natura un percorso lungo, lungimirante e a tappe.

Io ho sempre creduto nell'essere una persona ottimista, tantoché, ad esempio, non gestirei da vent'otto anni un'iniziativa come questa di solidarietà, ma allo stesso tempo ho sempre pensato che essere realisti sia l'indispensabile atteggiamento con il quale avvicinarsi alla vita per costruire delle analisi il più veritiere possibili.

La "porzione di me stesso", però, che ho sempre creduto irrinunciabile, nemmeno a farlo apposta, è quella totalmente slegata dalla logica, quella che sempre a mio avviso risulta essere il motore del mio corpo: l'anima. Amo la musica, ad esempio, perché si ascolta, si avverte, si percepisce. Ho sempre pensato a questa componente speciale come una sentinella che avverte e che, per alimentarla, ci chiede semplicemente di... fermarci. Per attivarla, serve una pausa, e lei, quasi come avesse un pilota automatico, ci spinge verso il bello. La bellezza. La bellezza di essere umani, davvero.

Ora, partendo dalla mia personalissima esperienza e senza volere convincere nessuno (in me non esiste questa presunzione), posso tranquillamente sostenere che Gesù è quell'uomo che non mi ha mai lasciato solo, nemmeno "quando abbiamo fatto a pugni". Perché è vero che molti di voi possono pensare che una vita fondata su "ama il prossimo tuo come te stesso" risulta essere davvero banale, impraticabile, buonista e chi più ne ha più ne metta, ma, per fortuna o purtroppo, è stato davvero così chiaro che non vi può essere un'interpretazione da parte mia, della serie: o mi comporto così oppure non lo seguo.

E allora, ad esempio, perché c'è moltissimo razzismo tra quelli che frequentano la Chiesa? Perché si presenta platealmente l'ostentare un tenore di vita che veramente offende il povero? E' banale rispondere che è banale e forse è davvero banale, ma questo banale è quello che ci chiede Gesù banalmente e come mai noi "super uomini" ci facciamo fregare da una così grossa banalità? Perché, a mio avviso, sembrerebbe che la bellezza, quella di qualità, non sia di nostro interesse, perché l'anima, la sentinella, quella che percepisce, risulta essere spenta. Per accenderla, bisognerebbe semplicemente spegnere il cervello.

*Emiliano Finistrella*

# Gaza, gli aiuti come strumento di guerra



**C**ondanniamo con fermezza l'assedio imposto da Israele alla Striscia di Gaza che sta privando la popolazione dei servizi di base e delle forniture essenziali.

Dal 9 marzo il taglio dell'elettricità ha aggravato la crisi, compromettendo anche l'accesso all'acqua. Le restrizioni imposte dalle autorità israeliane bloccano gli aiuti umanitari, trasformando i bisogni fondamentali in merce di scambio.

Basta punizioni collettive contro i palestinesi: questa politica, che equivale a una punizione collettiva, deve essere immediatamente fermata. Chiediamo alle autorità israeliane di rispettare il diritto internazionale umanitario, di assumersi le proprie responsabilità come potenza occupante e di porre fine a questo disumano blocco della Striscia.

Gli alleati di Israele hanno intenzionalmente ignorato questa grave violazione del diritto umanitario internazionale, normalizzando questa condotta.

Esortiamo, inoltre, gli alleati di Israele, compresi gli Stati Uniti, ad astenersi dal considerare normali tali azioni e ad agire con decisione per evitare che Gaza sprofondi ulteriormente nella devastazione.

“Le autorità israeliane stanno ancora una volta normalizzando l'uso degli aiuti come strumento di negoziazione. È scandaloso: gli aiuti umanitari non dovrebbero mai essere utilizzati come merce di scambio in una guerra. Il blocco di tutte le forniture danneggia inevitabilmente centinaia di migliaia di persone e ha conseguenze mortali” - *Myriam Laaroussi Coordinatrice dell'emergenza di MSF a Gaza*

Un cessate il fuoco senza aumento degli aiuti umanitari è contraddittorio: il cessate il fuoco avrebbe dovuto portare ad un aumento della risposta umanitaria, se non fosse che le autorità israeliane hanno imposto un brusco arresto all'arrivo di tutti gli aiuti. Tre camion, carichi principalmente di forniture mediche, sono stati gli ultimi rifornimenti che siamo riusciti a far entrare a Gaza lo scorso 27 febbraio.

Abbiamo inoltre diversi camion che sarebbero dovuti entrare a Gaza prima del blocco. Le nostre équipe stanno cercando di intensificare la risposta a Gaza, soprattutto nel nord, dove le persone hanno bisogno di tutto da mesi.

*“... il blocco degli aiuti ostacola le organizzazioni umanitarie ...”*

“Gaza è ora lasciata senza forniture di carburante. Abbiamo le mani legate e senza un canale di approvvigionamento diventa ancora più difficile assistere la popolazione di Gaza. Un cessate il fuoco senza un aumento degli aiuti umanitari è contraddittorio” - *Myriam Laaroussi*

Allo stesso tempo, la sospensione della fornitura di elettricità alla Striscia da parte del governo israeliano ha già costretto il principale impianto di desalinizzazione dell'acqua a Khan Younis, nel sud di Gaza, a funzionare a carburante. L'impianto ha ridotto la produzione da 17 milioni a 2,5 milioni di litri al giorno. La decisione di

tagliare l'elettricità avrà quindi gradualmente un impatto grave sulla fornitura idrica pubblica.

Il blocco degli aiuti ostacola le organizzazioni umanitarie: l'assedio da parte di Israele, iniziato il 9 ottobre 2023, ha lasciato centinaia di migliaia di persone a Gaza senza elettricità, cibo o carburante, provocando una catastrofe umanitaria.

Dopo 15 mesi di bombardamenti, sfollamenti ed epidemie, gli sforzi delle organizzazioni umanitarie per portare aiuti alla Striscia continuano a essere ostacolati, sia dalle difficoltà imposte dalle autorità israeliane per autorizzare l'ingresso delle forniture, sia dal rifiuto di ciò che viene definito “materiale a duplice uso”.

“Come tutte le organizzazioni umanitarie, MSF è costretta ad adattarsi alle condizioni imposte dalle autorità israeliane nell'ambito di un sistema progettato per mantenere il blocco di Gaza. Sebbene durante il cessate il fuoco siano entrati più camion, il sistema di ingresso delle merci imposto dalle autorità israeliane, utilizzato per ostacolare sistematicamente gli aiuti umanitari anche prima del blocco, ci ha reso impossibile intensificare adeguatamente la nostra risposta” - *Myriam Laaroussi*

Tale sistema, privo di trasparenza, ostacola e limita costantemente l'ingresso di forniture salvavita, come bisturi, forbici, concentratori di ossigeno, impianti di desalinizzazione e generatori. Anche quando gli ingressi vengono approvati, i tempi di attesa sono lunghi e il processo rimane un complesso ostacolo burocratico.

# Gaza: bisogni sanitari ancora enormi



**A**Gaza gli ospedali locali che ancora sono operativi, oltre a non avere lo staff e i farmaci necessari, spesso sono sovraffollati: in mancanza di altre strutture, i malati si rivolgono agli ospedali anche per necessità che potrebbero essere trattate ambulatorialmente.

La situazione nella Striscia di Gaza è critica e la popolazione è allo stremo: oltre alla mancanza di servizi sanitari pesano soprattutto la scarsità di acqua, di cibo e di abitazioni.

“La tregua è un grande traguardo che abbiamo atteso con ansia, ma purtroppo non significa che tutto sia finito. I problemi generati da quindici mesi di violenza sono enormi, la situazione umanitaria è disastrosa e prima di poter raggiungere la normalità sarà necessario un cammino lungo e difficile. Anche il ritorno nel Nord della Striscia per chi ha dovuto abbandonare le proprie case in questi mesi sembra davvero difficile perché gran parte del territorio è stato completamente distrutto dai bombardamenti” - *Francesco Sacchi, capomissione di EMERGENCY a Gaza*

Il nostro team, entrato nella Striscia ad agosto 2024, ha costruito e gestisce una clinica nell'area di al-Qarara.

Nella struttura offriamo primo soccorso, stabilizzazione di emergenze medico chirurgiche e trasferimento presso strutture ospedaliere, assistenza di base per adulti e bambini, attività ambulatoriali di salute riproduttiva e follow up infermieristico post-operatorio.

A meno di un mese dall'apertura abbiamo già ricevuto 1.028 pazienti nella nostra clinica.

Lo staff sanitario sarà composto inizialmente da personale internazionale e locale (quattro medici, quattro infermieri, un farmacista).

La clinica è composta da una sala d'attesa esterna, un triage, un pronto soccorso con sala di osservazione, una sala per le medi-

cazioni, quattro ambulatori medici, un ambulatorio ginecologico, una stanza per le vaccinazioni, un dispensario per le medicine, uffici per medico e logista, una sala mensa e un magazzino.

“La costruzione della clinica ha dovuto fare i conti con i lunghi tempi della burocrazia e con l'enorme difficoltà di reperire materiali a causa dello scarso ingresso di aiuti umanitari in questi mesi. Ora è aumentato l'ingresso degli aiuti, ed è aumentata anche la disponibilità di beni di prima necessità.” - *Francesco Sacchi*

**“... la popolazione è allo stremo ...”**

Ambulatorio ad al-Mawasi (Khan Younis)

Da novembre 2024, un team di EMERGENCY offre supporto medico e logistico a un Centro di salute primaria nella zona di al-Mawasi (Khan Younis), nel sud della Striscia, gestito dall'associazione CFTA (Culture & Free Thought Association), un'organizzazione non governativa e indipendente locale che lavora qui dal 1991 per fornire assistenza alla popolazione palestinese su vari fronti: da quello culturale e dell'educazione, a quello sociale e sanitario.

Qui i pazienti - che a febbraio 2025 hanno raggiunto quota 8.300 dall'apertura dell'ambulatorio - possono ricevere gratuitamente cure di base, farmaci e le medicazioni necessarie in seguito a interventi chirurgici.

Il team sanitario di EMERGENCY - composto da due infermieri e due medici - supervisiona l'attività clinica, coordina e forma lo staff locale impiegato da CFTA, sette colleghi sanitari e non.

Gestiamo inoltre la fornitura completa del

materiale necessario a garantire la continuità delle attività.

“Da quando siamo arrivati nella Striscia di Gaza, nell'agosto 2024, abbiamo assistito oltre seimila pazienti e abbiamo potuto constatare l'aggravarsi della situazione umanitaria giorno dopo giorno. La popolazione è provata da oltre quindici mesi di conflitto, vive in una condizione di sfollamento nei campi dove noi stessi operiamo. Vediamo ormai da mesi casi di patologie gastroenteriche, dermatiti, infezioni delle vie respiratorie.” - *Giorgio Monti, coordinatore medico di EMERGENCY a Gaza*

L'accesso degli aiuti umanitari è sempre più necessario

Negli ultimi 15 mesi, la possibilità di portare aiuti nella Striscia ha dovuto fare i conti con grandi limitazioni nell'accesso delle organizzazioni umanitarie, con le difficili condizioni di sicurezza e con uno spazio umanitario garantito sempre più ristretto.

Oltre l'80% del territorio della Striscia è stato sottoposto a ordini di evacuazione: oggi circa il 90% della popolazione vive in tende e sistemazioni di fortuna.

“Auspichiamo che questo accordo permetta un maggiore ingresso di aiuti umanitari nel territorio della Striscia perché fin dall'inizio abbiamo riscontrato quotidianamente difficoltà nel far entrare beni di prima necessità quali cibo e acqua, ma anche medicinali e strumenti con cui fornire alla popolazione l'assistenza sanitaria necessaria.” - *Eleonora Colpo, infermiera di EMERGENCY nella Striscia di Gaza*





## Odore di terra bagnata

Un acquazzone all'improvviso  
 gocce pesanti bagnano  
 la terra riarsa,  
 e si fanno strada  
 nei meandri oscuri  
 piccoli rivoli  
 che vincono la crosta compatta.  
 Si alza lieve la bruma  
 e intorno spande  
 profumo di vita  
 odore di terra bagnata.  
 Adesso le zolle  
 godono la nuova frescura  
 presagio di verdi paesaggi  
 promessa di nuovi raccolti.

Maria Luisa Belloni

## Canzone di marzo

Che torbida notte di marzo!  
 Ma che mattinata tranquilla!  
 che cielo pulito! Che sfarzo  
 di perle! Ogni stelo, una stilla  
 che ride: sorriso che brilla  
 su lunghe parole.  
 Le serpi si sono destate  
 col tuono che rimbombò primo.  
 Guizzavano, udendo l'estate,  
 le verdi cigogne tra il timo;  
 battevan la coda sul limo  
 le bisce acquaiole.  
 Ancor le fanciulle si sono  
 destate, ma per un momento:  
 pensarono serpi, a quel tuono;  
 sognarono l'incantamento.  
 In sogno gettavano al vento  
 le loro pezzuole.  
 Nell'aride bresche anco l'api  
 si sono destate agli schiocchi.  
 La vite gemeva dai capi,  
 fremevano i gelsi nei nocchi.  
 Ai lampi sbattevano gli occhi  
 le prime viole.  
 Han fatto, venendo dal mare,  
 le rondini tristo viaggio.  
 Ma ora, vedendo tremare  
 sopr'ogni acquitrino il suo raggio,  
 cinguettano in loro linguaggio,  
 ch'è ciò che ci vuole.  
 Sì, ciò che ci vuole. Le loro  
 casine, qualcuna si sfalda,  
 qualcuna è già rotta. Lavoro  
 ci vuole, ed argilla più salda;  
 perché ci stia comoda e calda  
 la garrula prole.

Giovanni Pascoli

## E' primavera

Il sole batte, con le dita d'oro,  
 alle finestre. Uno squittio sottile  
 è sui tetti. Nell'orto la fontana  
 ricomincia a cantare. È primavera.  
 La chiesa, in alto, con le croci acce-  
 se i monti immensi con le cime  
 rosa, le strade bianche con gli  
 sfondi blu.  
 È primavera. Il cielo spiega gli  
 arazzi delle nubi al vento.  
 L'albero gemma. Verzica la terra.  
 Nel cortile la pergola è fiorita.  
 Ai balconi: le donne in vesti chiare.  
 È primavera. È primavera. Il mare  
 ha un riso azzurro e un brivido di  
 seta.

Giuseppe Villaroel



# Bolle di sapone

Sferica, leggera, delicata, trasparente,  
 colorata, effimera...  
 Questi alcuni aggettivi che definiscono  
 una bolla di sapone.

Le bolle di sapone rientrano tra le cose che si conoscono ancora prima di avere in memoria di aver imparato qualcosa; stupiscono i bambini perché appaiono affascinanti ai loro occhi, li divertono perché improvvisamente scoppiano.

Ed ecco come anche la chimica diventa qualcosa di più di una semplice materia noiosa (per molti, ma non per tutti - fortunatamente!).

Una miscela di acqua e sapone, e per i più esperti anche di glicerina, che assume una forma sferica per la tensione superficiale che fa sì che le molecole liquide si leghino tra di loro, intrappolando un piccolo volume d'aria e minimizzando la superficie di contatto con l'esterno.

A parità di volume d'aria "raccolto", la minor superficie corrisponde, per l'appunto, alla forma sferica.

Tuttavia, sarebbe erroneo pensare che la pre-

senza di sapone sia responsabile dell'aumento della tensione superficiale dell'acqua; anzi, al contrario ne smorza l'effetto. Il suo ruolo è quello di stabilizzare la struttura evitandone l'evaporazione.

Un'altra particolarità caratterizzante delle bolle di sapone è l'iridescenza, definita come la proprietà ottica di alcune superfici che, illuminate, assumono un ventaglio di tonalità differenti in base all'angolo di osservazione. Un raggio di luce colpisce lo strato sottile di sapone: una parte ne oltrepassa tutta la superficie, un'altra parte si riflette; le onde interferiscono tra loro e nel caso

di interferenza costruttiva amplificano i colori, creando così queste colorazioni cangianti. E non è finita qui! La fisica spiega anche come lo spessore dello strato superficiale della bolla renda visibili alcuni colori piuttosto che altri: per spessori maggiori sono più visibili le colorazioni blu-verdi; al contrario, colorazioni rosso-gialle. Sferica, leggera, delicata, trasparente, colorata, effimera... blu-verde se più spessa, giallo-rossa più sottile!

*"... una miscela  
 di acqua  
 e sapone ..."*



# Un sistema totalmente integrato

È vero che, fin quando si vive, non si finisce mai di imparare, ma è altrettanto vero che ad ogni età della vita corrispondono modi di vedere e di sentire anche diversi dal passato e, a volte contraddittori. Dovevo arrivare alla considerevole età di ottant'anni per rendermi pienamente conto che la vita nel nostro pianeta in tutte le sue innumerevoli forme, è un sistema totalmente integrato di uomini, animali, piante, ambiente, e per apprezzarlo come non mai avevo fatto prima, vedendo con altri occhi tutto quanto mi circonda.

Non è che durante il corso della mia vita, certe cose io non l'abbia notate e apprezzate! Le consideravo del tutto normali, tanto da non dar loro la dovuta importanza che meritano; insomma, le vedevo più in superficie e meno in profondità di quanto posso fare ora che, è inutile nascondere, mi sto avvicinando al capolinea della mia esistenza.

Con un'attenta osservazione, mi rendo conto che nulla è lasciato al caso, e ogni forma di vita, nelle sue innumerevoli specie in terra, in mare e in cielo, si è evoluta, nel corso del tempo, secondo la via tracciata da un progetto infinitamente intelligente il cui prodotto è l'ambiente dove io sono e ne faccio parte.

Recentemente mi sono tornati alla mente questi versi di Giovanni Pascoli ormai vicino alla fine dei suoi giorni, che mi hanno fatto medi-

tare ben più di quando ero studente e qui riporto: " Tu dici, è l'ora, tu dici è tardi / Voce che cadi blanda dal cielo/ Ma un poco ancora lascia che guardi / L'albero, il ragno, l'ape, lo stelo, / Cose ch'han molti secoli o un anno / o un'ora, e quelle nubi che vanno"...

Osservando ciò che mi circonda, mi rendo conto di quante meraviglie contenga il libro aperto di Madre Natura. È un testo non scritto che si può prestare a vari livelli di lettura e a molti fraintendimenti; tuttavia è solo attraverso di esso che si può arrivare a capire il senso della vita.

Nel regno animale destano grande stupore le soluzioni adottate da ciascuna specie per garantire la propria sopravvivenza; per non parlare degli organi di cui sono dotate che permettono loro di fare cose, per noi strabilianti. E poi ci sono i fiori, autentiche opere d'arte, capolavori di estrema delicatezza, fatti con una perfezione e una varietà di colori da lasciare quasi senza fiato chi li osserva e li ammira.

*"... il libro  
 aperto di Madre  
 Natura ..."*

Per concludere, secondo il mio parere, tanto il pianeta Terra in cui mi è stato concesso di vivere per un certo numero di anni, e l'universo intero, sono il prodotto dell'eterna trasformazione di un qualcosa che è eterno. Il tutto fa capo, come dice Dante alla fine della Commedia: ... "all'amor che move il sole e l'altre stelle".

Al prossimo mese.



# I padri miei / I padri tuoi - 1978/1979

**I** padri miei i padri che ci ho avuto io erano seri e prudenti gli abiti grigi i modi calmi e misurati persino nei divertimenti.

Parlavano con le donne di casa con quell'aria da vecchi padroni quel tanto di distacco e di superiorità.

I padri miei appassionati di poesia nei loro antichi appartamenti sotto le lampade di vetro a sospensione dietro discreti paraventi

Parlavano e discutevano come vecchi europei ammufliti imprigionati dal glicine e dalla stupidità.

I padri miei i padri che ci ho avuto io in un'Italia un po' strana non han potuto fare a meno di sognare l'Africa orientale italiana.

Nei padri miei c'è un'aria che assomiglia alle foto dei vecchi bersaglieri che mostrano a colori la loro dignità.

I padri miei non ispiravano allegria chiudevano le porte a tutto e per i giovani vivaci esuberanti non avevano nessun rispetto.

Punivano e perdonavano come vecchi maestri di scuola suggestionati dal cuore e dalla moralità.

Ma avevano una certa consistenza e davano l'idea di persone persone di un passato che se ne va da se.

**I** padri tuoi i padri tuoi i padri come potrei essere io non sono austeri e riservati si vestono più o meno come noi sono padri colorati

I padri tuoi si sentono vicini ai tuoi problemi parlandone così da pari a pari senza fare i signori senza falsa dignità.

I padri tuoi di cosa mai li puoi rimproverare non certo di un'assurda incomprensione nemmeno di cattiva educazione o di abuso di potere

I padri tuoi che sembrano studenti un po' invecchiati non hanno mai creduto nel mito del mestiere del padre nella loro autorità. i padri tuoi

In un'immagine sfocata un po' allungata viene fuori senza alone di errori viene fuori viene fuori viene fuori

I padri tuoi son sempre più sensibili e corretti

non hanno la mania di intervenire puoi fare tutto quello che ti pare sono sempre più perfetti

I padri tuoi nel ruolo di moderni animatori son tutti diventati libertari collezionano invenzioni innovazioni e attualità i padri tuoi

In un immagine sfocata un po' allungata viene fuori senza alone di errori viene fuori una figura pulita inconsueta

Corredata di nuovissimi umori viene fuori viene fuori viene fuori i padri tuoi i padri tuoi

I padri come potrei essere io come potrei essere io come potremmo essere noi spalanchiamo le porte a tutto per il progresso del mondo

Noi che non siamo certo padri fascisti padri autoritari liberi e permissivi non rappresentiamo vecchie istituzioni spalanchiamo le porte a tutto per il risveglio del mondo

Noi così impegnati così pieni di rigore allegramente noi compriamo biciclette da cross per i nostri figli spalanchiamo le porte a tutto per l'esultanza del mondo del solito mondo del solito

Noi che continuiamo a regalare centinaia di palloni biliardini e macchinine giapponesi spalanchiamo le porte a tutto per lo sviluppo del mondo

Noi che non facciamo nessuna resistenza e che ci stravacchiamo nel benessere e nella mascherata della libertà spalanchiamo le porte a tutto per il trionfo del mondo del solito mondo del solito mondo del solito

In un'immagine sfocata un po' allungata viene fuori senza alone di errori viene fuori una figura pulita quasi bianca dissanguata una presenza con pochissimo spessore che non lascia la sua traccia una presenza di nessuna consistenza che si squaglia si sfilaccia

Viene fuori viene fuori una figura disossata che a pensarci proprio bene nell'insieme dà l'idea di libertà viene fuori viene fuori viene fuori

I padri tuoi i padri tuoi i padri tuoi i padri tuoi i padri tuoi

## Caro Marzo

Caro Marzo - Entra -  
Come sono felice -  
Ti aspettavo da tanto -  
Posa il Cappello -  
Devi aver camminato -  
Come sei Affannato -  
Caro Marzo, come stai tu, e gli Altri -  
Hai lasciato bene la Natura -  
Oh Marzo, Vieni di sopra con me -  
Ho così tanto da raccontare -  
Ho avuto la tua Lettera, e gli Uccelli -  
Gli Aceri non sapevano che tu stessi arrivando -  
L'ho annunciato - come sono diventati Rossi -  
Però Marzo, perdonami -  
Tutte quelle Colline che mi lasciasti da Colorare -  
Non c'era Porpora appropriata -  
L'hai portata  
Chi bussa? Ecco Aprile -  
Chiudi la Porta -  
Non voglio essere incalzata -  
È stato via un Anno per venire  
Ora che sono occupata -  
Ma le inezie sembrano così banali  
Non appena arrivi tu  
Che il Biasimo è caro come la Lode  
E la Lode effimera come il Biasimo.

Emily Dickinson

## Marzo

Io sono Marzo che vengo col vento col sole e l'acqua e nessuno contento;  
vo' pellegrino in digiuno e preghiera cercando invano la Primavera.  
Di grandi Santi m'adorno e mi glorio:  
Tommaso il sette e poi il grande Gregorio;  
con Benedetto la rondin tornata saluta e canta la Santa Annunziata.  
Primavera  
Sarà un volto chiaro.  
S'apriranno le strade sui colli di pini e di pietra...  
I fiori spruzzati di colore alle fontane occhieggeranno come donne divertite: Le scale le terrazze le rondini canteranno nel sole.

Cesare Pavese

## Marzo

Dopo la pioggia la terra è un frutto appena sbucciato.

Il fiato del fieno bagnato è più acre - ma ride il sole bianco sui prati di marzo a una fanciulla che apre la finestra.

Giorgio Caproni

Inviare le vostre poesie a:  
[articoli@il-contentitore.it](mailto:articoli@il-contentitore.it)

# G come Gesù

**I**l nostro Direttore amatissimo con me è davvero molto indulgente. Mi consente sempre di scrivere i miei pensieri vaganti che ultimamente come sappiamo girano sempre intorno a questa lettera "G", che all'inizio stava per "G come guerra", e poi si è fermata a "G come Gesù".

Questa volta (forse sto passando il segno...) per "G come Gesù" ho pensato di comunicare ai miei amici SOLO UNA

POESIA. Una strana "poesia" che ho scritto non so proprio perché... forse solo perché ero tanto stanca di sentire tante parole sempre e su tutti i cosiddetti SOCIAL, mentre il mio cuore avrebbe avuto bisogno di BEN ALTRO che di "parole". Buona vita, amici!!! Spero anche con il mio nuovo "G COME GESÙ"...

*Ultime poesie (lunedì 3 marzo 2025)*  
Non ne ho più voglia,

Signore, di tutti questi discorsi degli uomini.

Per me ci sei solo Tu.

Mi fai battere il cuore con il tuo amore disperato senza nostra risposta.

Continua ad amarmi: niente altro voglio.

Con te per sempre, mia VITA.

MIO SOLO AMORE.

Con Te che per amore

a vita dal nulla mi hai chiamato.



IMPARA A RICONOSCERMI  
anche quando porto solo  
una maglietta blu.



IO RESTO QUI.  
Se volete...  
... ammazzatemi pure di nuovo.

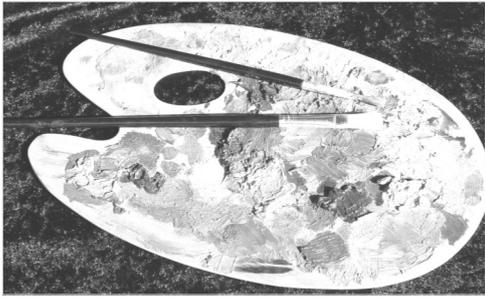


Perché continuate a pensare che  
UNO COME ME...  
SIA MEGLIO AMMAZZARLO?



Va bene, non sarò "elegante"  
ma l'eleganza è una cosa del "DI DENTRO"  
o del "DI FUORI"?

# Sei centenari



**P**er il secondo numero della rivista di questo 2025 propongo rapidi profili di sei artisti spezzini, dei quali ricorre nel corrente anno il centenario della nascita. Si tratta di Ferdinando Acerbi (1925-2012), Giovanni Cosenza (1925-2013), Mauro Menchini (1925-2014), Giacomo Porzano (1925-2006), Amedeo Reggio (1925-2011) e Giuliano Tonelli (1925-2011). Tutti hanno onorato con affermazioni lusinghiere, il Novecento spezzino.

Ferdinando Acerbi, medico di professione, ha fatto parte di quella generazione di intellettuali sprugolini comprendente personaggi di spicco come Renato Cogliolo (1897-1981), Giancarlo Fusco (1915-1984), Giancarlo Marmorì (1926-1982), Gino Patroni (1920-1992), Giancarlo Calcagno (1920-1984), Attilio Del Santo (1910-1994) e Spartaco Gamberini (1920-2016). Nella sua biografia emerge con le mostre personali e collettive l'impegno profuso in organismi istituzionali, tra cui la *Commissione Arti Visive* del Comune della Spezia, promotrice di significativi eventi espositivi in gran parte al Centro "S. Allende" rivolti di sovente oltre i confini della città.

Sono costanti nella pittura di Acerbi, ho osservato in altra occasione, «la raffinatezza del colore, la leggerezza del segno e l'ordinata architettura compositiva, che concorrono a definire la sua personale ricerca geometrica, sviluppata in eccellenti dipinti dalla sapiente e irrinunciabile misura».

Ammirandoli è inevitabile richiamare le più belle pagine dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e le superbe esperienze di riconosciuti maestri, quali Alberto Magnelli (1888-1971), Osvaldo Licini (1894-1958), Mario Radice (1898-1987), Mauro Reggiani (1897-1980), Atanasio Soldati (1890-1953), Luigi Veronesi (1908-1953). Non diversamente da loro Acerbi ha utilizzato la propria sensibilità creativa per arricchire di bellezza forme sovrapposte e intrecciate, che smentiscono l'attributo di aridità così spesso affiancato alla geometria».

Un'accurata e apprezzata retrospettiva del febbraio 2015 al Circolo Culturale "A. Del Santo" ha ripercorso il profilo del pittore Giovanni Cosenza, che ho conosciuto verso la fine degli anni Settanta. Pittore esigente ha sviluppato la sua ricerca in di-

pinti, disegni e in eccellenti incisioni, dove ha mostrato un'indiscussa maestria. L'universo di Cosenza affollato di metafore e di associazioni simboliche evoca il vivace immaginario del movimento surrealista. La predilezione per l'assurdo, infatti, sviscerato in curiosi accostamenti da famosi pittori surrealisti provoca stupore. È quanto si proponevano, richiamando l'inconsistenza delle certezze e le emergenze sociali che pervadono la realtà umana.

Aggiungo che nell'affermazione della visionarietà Cosenza ha trovato le migliori risposte alle sue necessità compositive ed espressive, scandite da un'inedita figurazione che incontra il visibile e l'invisibile. Non è inesatto, per la capacità evocatrice di tanti suoi lavori, cogliere delle affinità con il simbolismo di Odilon Redon (1840-1916), che perseguiva per l'appunto «la rappresentazione dell'invisibile con la logica e la verità del visibile».

Chi predilige la buona pittura facilmente leggibile, che trasmette immediatezza e felicità, trova soddisfazione scoprendo le tele di Mauro Menchini, pittore estroso, forse meno noto, che infondeva simpatia incrociando nel suo volto baffi, pizzetto e un fluente codino.

Già in giovane età Menchini prediligeva dipingere *en plein air* e, non a caso, il suo nome è negli anni Cinquanta tra i partecipanti alle gioiose *Feste ai Pittori* a Manarola e nel 1959 è presente nella indimenticabile estemporanea di Piazza Brin, evento di grande significato sociale e culturale per aver raccolto l'adesione di considerati pittori spezzini, tra i quali Ercole S. Apri-gliano (1892-1975), Enzo Bartolozzi (1922-

## “... Acerbi, Cosenza, Menchini, Porzano, Reggio, Tonelli ...”

-2006), Gino Bellani (1908-2003), Giuseppe Caselli (1893-1976), Calogero Datola (1911-976), Carlo Giovannoni (1915-1997), Mario Hunter Podenzana (1902-1984), Navarrino Navarrini (1892-1980), Angelo Prini (1912-1999), Bruno Pruno (1915-1997), Mauro Vivaldi (1915-1974). L'artista onorò l'analoga manifestazione di successo nel 1986 per le celebrazioni del centenario della Parrocchia di N.S. della Salute. Con invidiabile speditezza il pittore, tra ineccepibili trame compositive e colori stesi senza alcuna titubanza, ha dipinto un diario dedicato alle suggestive vedute delle Cinque Terre, di Valeriano, Lerici, Porto Venere, Bolano, Madrignano, Pian di Follo, Montemarcello, ecc., segnalando la convincente capacità di interpretare e valorizzare quanto catturato dal suo vigile sguardo.

Il nome di Giacomo Porzano richiama la breve e intensa stagione creativa del

*Gruppo dei Sette* condiviso con Gino Bellani, Gian Carozzi (1922-2008), Guglielmo Carro (1913-2001), Vincenzo Frunzo (1910-1999), Carlo Giovannoni e Bruno Guaschino (1907-1990).

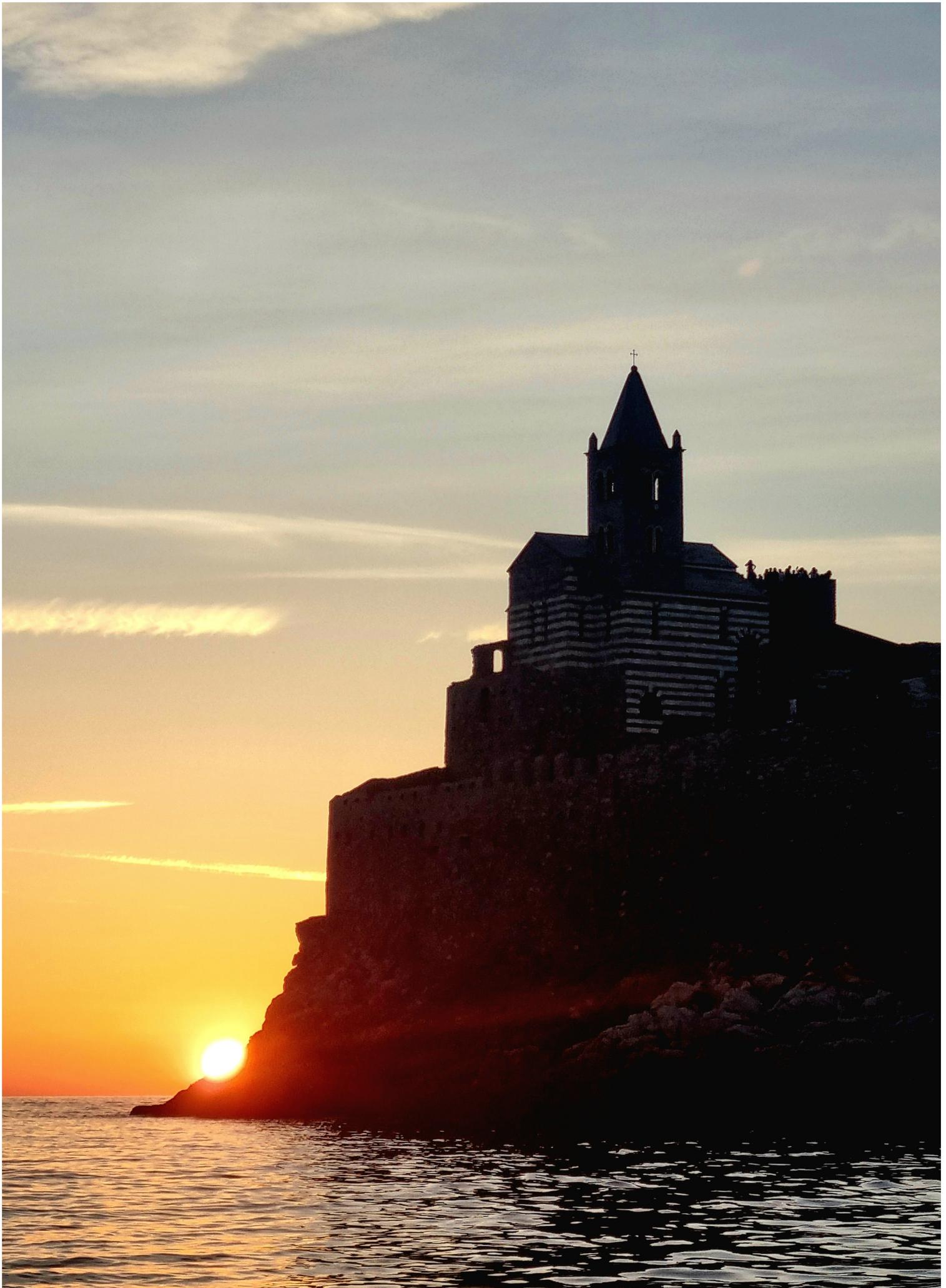
La mostra nel Palazzo della Provincia nel settembre 1948 sancì la nascita del sodalizio, elogiato dal incoraggiante giudizio del pittore Corrado Cagli (1910-1976), ulteriormente confermato presentando i *Sette* nella mostra del 15 aprile 1949.

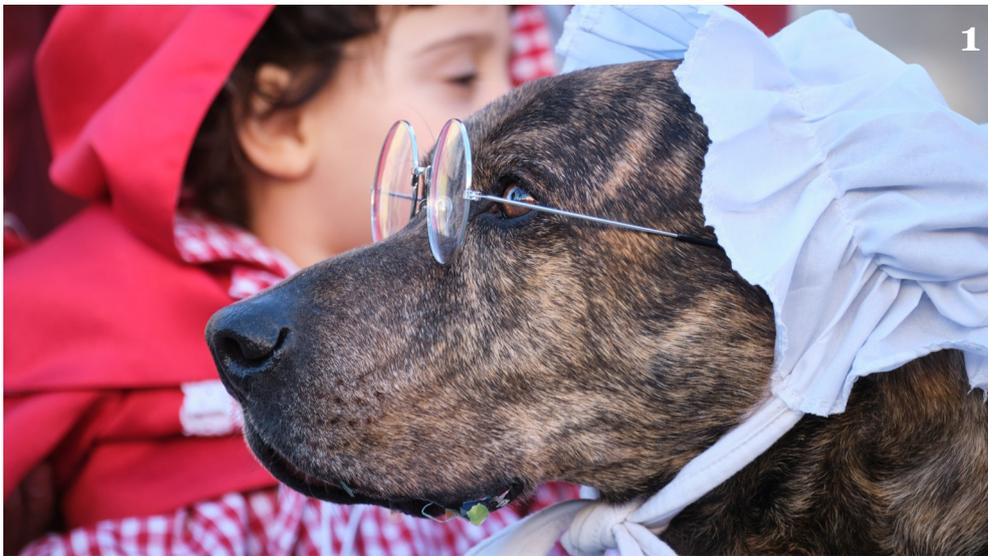
Porzano, nato a Lerici, si trasferì nel 1958 a Roma, raccogliendo già in quell'anno nella personale alla galleria *Obelisco* i favori della critica. Fu un susseguirsi di impegni espositivi in Italia e all'estero, culminando nella partecipazione alla Biennale di Venezia (1968) e alla Quadriennale di Roma (1973). Successi che comprovarono quella che Porzano definiva «clandestina vocazione che più mi interessava da ragazzo e cioè il disegnare e il dipingere». Quanto a capacità grafiche Porzano è stato un riconosciuto maestro. La sua gigantesca biografia è valorizzata, fin dai suoi esordi, da pagine e pagine di qualificata letteratura critica. La figura umana e la centralità esistenziale lo appassionano, evitando - scrive Dario Micacchi - «una generalizzazione figurativa con valore ideologico».

La vita di Amedeo Reggio, persona dalla rara riservatezza, è stata dedicata alla pittura, amata fin da giovanissimo, essendo l'arte non estranea nella sua casa. Lo straordinario talento grafico, infatti, gli ha aperto le porte della Scuola di cartellonistica di Leonetto Cappiello a Firenze. Studente al Liceo Costa, amava ricordare gli insegnamenti di Ubaldo Formentini (1880-1958) (1875-1942). La sua biografia comprende decine di mostre, tra cui l'antologica del 2003 al Centro "S. Allende", nonché una probante letteratura critica. Renato Righetti (1910-1990) dichiarava, al riguardo, che Reggio «dipingeva perché aveva effettivamente qualcosa da dire con i colori».

Giuliano Tonelli, infine, è stato un pittore autodidatta, frequentatore di Amilcare Bia (1899-1972) e Maria Questa (1904-1988). Ha sempre mostrato passione e continuo desiderio di ampliare sempre di più la sua robusta cultura. Il figlio Guido (1950), fisico e scienziato di fama internazionale, tra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs, ricorda il padre che «leggeva con avidità di tutto e che mi faceva partecipare delle nuove tendenze artistiche».

Apprezzato pittore interprete di una personale e libera figurazione, con originari accenni al linguaggio informale, Tonelli nel biennio 1969-70 è stato tra i collaboratori della rivista *Questioni d'arte*, diretta da Ernestino Mezzani (1924-1994); nel 1968 è tra i dodici cofondatori del *Gabbiano* e nel 1966 direttore della galleria *Spezia 66*, spazio del sindacato artisti aderenti alla C.G.I.L.





1



3



2



4



5



6



7

Le foto qui proposte sono di **Marco Raffellini** (1 e 6), **Roberto Celi** (2 e 7), **Thomas Ferragina** (3), **Stefania Aquaviva** (4) e **Stefano Landi** (5), tutti appartenenti al Gruppo Obiettivo Spezia.



@obiettivospesia



# Convertitevi

**C**on questa esortazione è iniziato il tempo di Quaresima, i quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua di resurrezione del Signore Nostro Gesù Cristo.

Il vangelo che abbiamo meditato nel mercoledì delle ceneri, ci indica i tre pilastri che devono guidare il nostro cammino quaresimale: elemosina, preghiera e digiuno.

Quello che ci viene chiesto è il guardare nel nostro profondo, esaminare il nostro rapporto con il Signore e con il mio prossimo.

Come vivere tutto questo? Ci viene in nostro aiuto il vangelo che abbiamo meditato domenica scorsa (L 6,39-45).

Ci evidenziava una realtà molto diffusa:

cioè quello che pur essendo ciechi viviamo la presunzione di guidare un altro cieco. È quello che spesso facciamo noi nella presunzione che pur essendo ciechi

*“... il nostro cammino quaresimale ...”*

crediamo di vedere e guidare chi non vede.

Pretendere di togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello quando non riusciamo a vedere e togliere non la trave ma spesso la foresta che è nei nostri occhi.

Imparare a dare frutti buoni attraverso il nostro convertirci al Signore.

Ecco allora l'importanza di vivere questo nostro cammino quaresimale: guardarci nel nostro profondo, nella nostra stanza che è il nostro cuore e lasciarci nutrire dalla parola del Signore, perché solo così possiamo essere guide per coloro che non vedono, liberare l'occhio del fratello dalla pagliuzza che gli impedisce di vedere chiaramente e donare frutti buoni a coloro che ci incontrano.

Questo deve essere il nostro cammino quaresimale per essere luce per chi ci incontra e dono di testimonianza d'amore a chi ancora non ha incontrato pienamente Gesù.

Buon cammino quaresimale.

## Vangelo: Luca 6, 39-45

Disse loro anche una parabola: Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.



### Pensieri & Riflessioni

Gian Luca Cefaliello

# Solamente un grande show

**I**l "festival della canzone" italiana sia che fondamentalmente è solo un grande show, e non sarebbe neppure brutto se fosse un po' più veritiero. Mi spiego meglio: com'è possibile sapere già a gennaio chi sarebbe stato il vincitore di Sanremo?

Voi direte, ma come, noi abbiamo votato da casa? Avrete pure votato, ma resta il fatto che a gennaio c'è stato chi, con un video sui social, ha dichiarato chi sarebbe stato il vincitore. Quindi entrate nell'ottica che è un grande show e null'altro, forse lo è sempre stato, tutto ciò che passa in TV lo è.

Prima era il festival della canzone, ovvero, nascevano prima le canzoni che si assegnavano al cantante o alla cantante che si riteneva più adeguato interpretarla. Da anni ormai, si va di seguito alle visualizzazioni e le visualizzazioni sono un indice del bacino di raccolta "money", dove i più giovani sono il bersaglio più facile da coinvolgere e gestire.

Ma a parte questa piccola parentesi introduttiva, io non guardo mai la TV, ma andando a cena dai miei genitori ho seguito qualche piccolo spezzone, forse catturando a fortuna i personaggi più interessati o quelli che ritenevo a mio avviso i più cu-

riosi da seguire. La mia non è una questione di classifica, sono le classiche considerazioni del musicista che commenta al di fuori dello show televisivo.

Quindi: *Brunori Sas*, ottimo cantautore e musicista, bello il brano, ma un po' troppo De Gregori in alcune cadenze melodiche, troppo identico... sì forse troppo. *Giorgia*: la goduria nel sentir cantare questa donna non ha prezzo.

Il brano, un po' di stampo vecchio e un po' che cerca di entrare nell'odierno, riesce a mettere comunque in luce la sua voce impeccabile; il testo è un po' troppo

*“... tutto deve muovere denaro ...”*

un classico, ma a lei voto 10. *Lucio Corsi*, non mi è dispiaciuto affatto, forse perché mi ha riportato indietro con leggerezza facendomi ricordare nell'insieme un po' il Renato zero ai tempi di Paleobarattolo. Ha suonato due strumenti e cantato... mi ha trasmesso una certa semplicità, credo sia stato il punto forte. Ottima scoperta.

*Gabbani*... credo abbia fatto di meglio a mio gusto ma comunque il brano non è assolutamente brutto. Nel cantare è migliorato tantissimo! Penso che dopo l'operazione alle corde vocali abbia deciso di studiare seriamente la voce e si sente! Resta comunque un ottimo musicista e la vive sempre sorridendo.

Per il resto non mi sento di commentare gli altri partecipanti.

A me piacerebbe un Sanremo vero, dove vengono selezionati senza favoritismi alcuni, anche nuovi progetti. Ma si sa, tutto deve muovere denaro e in questo modo si va sul sicuro, però non c'è mai una svolta artistica, anche perché a scrivere i brani sono sempre i soliti da almeno quindici anni.

Vogliamo davvero credere che questi autori siano da anni sempre i migliori indiscussi di tutto il paese? Mi pare strano. È strano.

Anche sotto questo aspetto il festival potrebbe migliorare e non continuare a perdere credibilità. Parlo sempre dal mio punto di vista ovviamente. Quindi è l'ennesimo show pilotato, è tv, ed è un peccato non poter tifare seriamente visto che i giochi sono già scritti.

Sento comunque aria di cambiamento.

## Aspettando la primavera

Arcola, oasi Lipu  
Scatto di Albano Ferrari





# Ricordi e pensieri per Maria Giulia



... e così ci ha lasciato in silenzio e con discrezione la nostra concittadina MARIA GIULIA GREGORI vedova MAGGIANI.

Quando scompare una persona un po' avanti negli anni non si perde solo la stessa, ma anche un pezzo della sua storia (che poi diventa anche la nostra) fatta di contesti variegati in continua evoluzione, e sta a noi cogliere gli aspetti etici che tali persone sagge e per bene ci lasciano. Un tempo essere una persona per bene aveva un valore grande, e MARIA GIULIA, era una di queste.

Era una bravissima sarta. Aveva confezionato l'abito da sposa in organza di mia sorella e sull'alta cintura in senso verticale aveva applicato fiorellini della stessa stoffa fatti a mano. Atteso che il vestito era molto semplice, il dettaglio dei fiorellini aveva avuto sull'abito un effetto particolarmente "chic", elegante e raffinato.

Quando ero ragazzina avevo frequentato la sua casa per imparare a tenere "l'ago in mano", così imponevano le mamme di allora. E, pur non coltivando l'arte del cucito, in qualche modo tale esperienza mi è servita e di ciò Le sono grata.

La sua dipartita ha fatto rivedere nella mia mente un palcoscenico, il cui sipario, chiuso da molti anni, improvvisamente si è aperto portando alla ribalta un importante pezzo della mia vita: quello della adolescenza.

Anche se ero più giovane di Maria Giulia l'ho trascorsa assieme a Lei, alle sue so-

relle ed ai fidanzati di queste, ai suoi cugini DE MARIA che allora abitavano a Le Grazie, e, ovviamente, al suo fidanzato e poi marito FRANCO MAGGIANI, nonché ai suoi cognati MAURO, TONY, LUISA e VITTORIO.

Il passato mi riporta al periodo in cui ci si divertiva con educazione e con poco, ma quel poco negli anni si è rivelato essere

*“... ci si divertiva  
con educazione  
e con poco ...”*

“tanto” in termini di benessere psicofisico, mai più ritrovato a livello emozionale.

Per contestualizzare il periodo di riferimento preciso che erano gli anni in cui MODUGNO aveva vinto il Festival di Sanremo con la canzone *Nel blu dipinto di Blu* (alias) *Volare*. Carosone componeva canzoni napoletane molto ritmate, come *Guaglione*, *o' Saracino* ed altre. Dall'estero il gruppo musicale The Platters cantava la romantica *Only you* (un vero tormentone) e *My Prayer*. Nat King Cole cantava *Smoke gets in your eyes*, con una voce che era una accarezzava per l'anima.

Nel frattempo l'Italia, senza che me ne accorgessi, cresceva economicamente, socialmente e culturalmente.

Non so quanto questo aspetto abbia in-

fluito sulle giovani generazioni di quel periodo, ma so che non esistevano ancora i pesanti conflitti (creatisi in alcuni casi successivamente) tra genitori e figli: ognuno rispettava il proprio ruolo. Vivere con i genitori non era una costrizione anzi ci faceva sentire protetti. Molti adolescenti di allora non vivevano nella continua insoddisfazione e non avevano le inquietudini e le ansie di oggi causate da tanti fattori, magari legittimi, che non sta a me giudicare e commentare. Certo anche in quel tempo si vivevano angosce e delusioni, ma si affrontavano con pragmatismo e ragionevole speranza.

Detto questo eravamo una bella compagnia. Inoltre, vuoi per l'età, vuoi perché per noi non c'erano stati ancora seri problemi esistenziali all'orizzonte respiravamo gioia e serenità e questo ci permetteva di affrontare la vita con fiducia e con una sana spensieratezza. (Menomale!)

In primavera per le nostre gite via terra (sacco in spalla con dentro i viveri) si sceglievano i sentieri di Derby, Campiglia, Tramonti, la Castellana. Una volta in quest'ultima località ci eravamo recati a piedi il 15 di Agosto con un estenuante caldo torrido. (Ora, ormai vecchia, la giudico una scelta un po' discutibile).

Ricordo che in estate con la mia barca a remi raggiungevamo il Pezzino con i suoi odori della macchia mediterranea (il rigassificatore non esisteva) la diga, il Pozzale. A volte ci si spostava con scialuppe di salvataggio in dotazione delle petroliere ormeggiate a Fezzano dove si stava più comodi. Altro che Maldive e Seychelles (ora di moda); le nostre vacanze, anche se po' spartane e fatte di cose semplici, ci garantivano comunque uno svago salutare fatto di allegria e tanto divertimento.

Mi viene in mente solo un episodio spiacevole: una Domenica estiva in località Santa Teresa avevamo fatto un naufragio, vissuto con tanto spavento, ma per fortuna, finito bene.

Franco, il marito di Maria Giulia, lavorava presso la redazione del giornale *La Nazione* e quindi sapeva in anteprima gli eventi di vario genere che si svolgevano in Provincia, eventi ai quali partecipavamo con curiosità ed entusiasmo.

Franco, era un uomo dotato di una intelligenza vivace, sempre con uno sguardo rivolto al futuro e pronto alle novità, è grazie a Lui che ho scoperto la letteratura americana emergente di quel periodo.

Maria Giulia, assieme alla sua famiglia, abitava nell'edificio di Via Gallotti, (ora di proprietà di Mirca e di suo fratello) ove, nella parte verso monte, c'era un piccolo vigneto e di conseguenza venivano fatte le vendemmie che erano sempre una festa.

Come erano riuscitissime anche le Feste di Capodanno dove il padre di Maria Giulia si travestiva da Vecchio Anno. Sua cugina Gabriella, giovane ed un po' minuta,



con indosso un kimono colorato, irrompeva saltellando nella sala da pranzo dove ci trovavamo, rappresentando il Nuovo Anno e, come premio di buon auspicio, al posto di una medaglia le mettevamo sul petto un raviolo crudo. (!)

Nel nostro gruppo (purtroppo diversi componenti sono ormai scomparsi) non c'erano invidie, rivalità, mai battute che potessero ferire qualcuno. Ricordo solo quelle ironiche e divertenti. C'era rispetto e libertà di opinioni anche se diverse, ed

in tale clima si è sviluppata e consolidata la nostra amicizia che nel corso degli anni, almeno per me, non mi ha mai deluso. Abbiamo camminato in un sentiero fatto di cose semplici ma ricche nello stesso tempo, perché la serenità, la leggerezza, la spensieratezza e l'allegria, diventando adulti, le perdiamo o forse non sappiamo più riconoscerle.

Le emozioni sono tante e con esse anche un po' di commozione a stento trattenuta. Basta alzare il sipario dei ricordi e, come

per incanto, in un istante, rivedo le giovani facce di allora e le emozioni si cristallizzano nei miei pensieri tanto da prenderle per mano per non farle sfuggire. Un colpo di tosse mi porta alla odierna realtà e mi fa capire che ciò che ho vissuto assieme agli altri non ritornerà più.

Grazie Maria Giulia per averTi conosciuta e per quello che hai donato a me e ad altri. Le brave persone ci lasciano il bene, ed il bene non si perde mai. Con stima ed affetto.



# E' Palio



**D**a questo mese mi occuperò di una nuova rubrica: avevamo pensato con Emiliano a qualcosa che lega con passione tutti i fezzanotti indistintamente, il PALIO DEL GOLFO; mi ci è voluto un po' di tempo per capire al meglio come gestire al meglio questo tipo di passione così sentita da molti ed è facile sbagliare l'approccio ed essere oggetto di critiche.

Allora ho pensato di raccontare questa passione dagli occhi di chi lo ha vissuto dalla banchina della Morin come borgatario o come parente dei vogatori allenatori e timonieri o tifosi. Fare delle chiacchierate più che interviste con chi soffre e spera nella vittoria, gli stati d'animo dei giorni e delle settimane precedenti, dei preparativi, nella scelta del vestito per la sfilata oil look per la disfida della prima domenica d'agosto.

Ognuno di noi ha le proprie sensazioni ed emozioni e reagisce in maniera differente nel momento dello sparo dello starter, c'è chi urla, chi si ammutolisce, chi piange, chi non vuol vedere e chi cerca lo sguardo di chi gli è a fianco per capire come il nostro equipaggio si sta comportando.

Quegli attimi interminabili dove tutti stanno in religioso silenzio in attesa della partenza, chiederò questo alle persone che vivono il palio in modo viscerale, non salendo sulla barca in modo fisico, ma

essendoci in modo totale in ogni nodo del legno che la compone.

Negli ultimi anni il Palio del Golfo è molto cambiato, sia nei modi di allenamento che nella tecnica di voga, le imbarcazioni sono sempre più performanti e curate nei minimi particolari, le stagioni prima iniziavano a maggio, mentre oggi dopo neanche un mese dopo la

fine del palio i nuovi equipaggi scendono in acqua per testare i nuovi compagni o la nuova barca, i costi ovviamente sono cresciuti con l'allestimento di palestre e programmi dietetici, ogni categoria ha la propria barca per un assetto sempre più personalizzato e quindi l'impegno delle società è diventato veramente importante e dato che tutte le borgate sono composte da borgatari volontari, il tempo libero diventa poco soprattutto nella bella stagione.

Quindi una serie di evoluzioni a 360 gradi che portano tutto ciò verso un impegno per tutti quasi a livello professionistico, ciò che non è cambiato da cento anni a questa parte è ciò che voglio raccontare in questa nuova rubrica: la passione del borgatario che soffre a suo modo dietro la bandiera della propria Borgata... già la prima domenica d'agosto si gareggerà per il centesimo palio, una data importante

per tutto il movimento dove tutti vogliono partecipare e primeggiare.

Nei prossimi numeri incontrerò e mi farò raccontare aneddoti e partecolar

lari e condivideremo questa grande passione in maniera semplice ed autentica come il nome a cui ho pensato.

E' PALIO...

*“... dagli occhi di chi lo ha vissuto dalla banchina della Morin ...”*





# Il valore della ragione in Dante

**N**ella *XIII Epistola* Dante Alighieri (1265-1321), riferendosi al fine della *Divina Commedia* scrive: «*removere viventes in hac vita de statu miserie et perducere ad statum felicitatis*». Si tratta sostanzialmente di un messaggio volto a sottrarre l'uomo dall'annichilimento del proprio essere, dalla pericolosa stasi di quell'intelletto e di quelle facoltà mentali che, se esercitate con costanza e messe a pieno frutto, conducono, coadiuvate dalla *ratio* superiore, alla *fides*, alla vera beatitudine. E' palese come la stima di un Dante politicamente impegnato, esiliato nel 1302 per i suoi stessi principi politici e costretto ad esercitare il suo *otium* letterario al di fuori di Firenze, non possa che essere rivolta a quanti si pongono in discussione, provano sentimenti, "partoriscono" idee ed opinioni che coerentemente avvallano con ogni gesto.

Già nel I canto con funzione proemiale dell'Inferno, Dante sostiene che la sua perdizione nella celeberrima "selva oscura" sia dovuta ad uno stato di annullamento delle proprie facoltà, a quel "sonno", che corrisponde allegoricamente al riposo della mente e non certo delle membra.

Il Dante *agens* precipita nell'ottenebramento del *logos*, ed il Dante *auctor*, pronto ad una critica retrospettiva degli eventi, estende la condizione del singolo individuo ad un oscuramento universale di cui è pervasa a suo modo di vedere, l'intera umanità, intaccata dall'inarrestabile dilagare dei vizi di cui sono emblema le tre fiere che ostacolano il cammino del personaggio.

La stessa chiesa necessita repentinamente di un processo di *renovatio*, che modifichi la *societas christiana* con l'avvento di quel *pastor angelicus* o di quel veltro (Arrigo VII o forse Cangrande della Scala?), di dubbia interpretazione, che abbandoni i beni materiali per nutrirsi di "sapienza, virtute e amore".

Dal baratro della selva oscura, in cui Dante nutre allo stesso tempo sentimenti di paura e pietà, intesa come consapevolezza angosciosa del peccato, ecco che si presenta la figura che fungerà da guida per il "divin poeta" nelle prime due cantiche: Virgilio (70 a.C., -19 a.C.), eletto alla rappresentazione di quella civiltà classica che poneva alla base di ogni pensiero ed alla radice della cultura l'esercizio della *ratio*

stessa.

*Tu sei il mio maestro e il mio autore* esclama Dante in un tributo di ammirazione ad uno dei principali modelli classici, a cui intenderà ispirarsi, colui che, nell'Eneide, fece discendere il futuro fondatore di Roma agli inferi per ricevere rassicurazione sulla sua impresa da parte del padre Anchise.

Dante, infatti, si ispira spesso nel suo capolavoro al "mantoano", riprendendo alcune immagini significative ed alcuni personaggi, come Caronte, nel tipico processo di imitatio-aemulatio, ovvero in una sorta di transcodificazione e di connotazione, delle figure nella nuova visione cristiana.

La stima di Dante nei confronti di Virgilio è ovviamente dovuta anche alla preminenza letteraria del poeta augusteo, le cui opere vengono prese ad esempio da Dante nel *De vulgari eloquentia* (1303-1305), dove teorizza la corrispondenza tra argomenti trattati e linguaggio utilizzato, nei

*"... L'uomo da solo  
non ce la può fare ..."*

confronti del quale parla ed agisce con una sorta di sacro rispetto ed infinita riverenza.

Nel III canto, dopo aver incontrato la porta infernale con la sua angosciosa scritta, Dante si imbatte negli ignavi, i cosiddetti pusillanimiti, coloro che, non avendo mai compiuto scelte significative in vita sono costretti per la legge del contrappasso a seguire incessantemente una bandiera, simbolo di una presa di posizione effettiva e coerente, mentre vespe e mosconi rigano loro di sangue il volto, ricoperto come tutto il corpo, secondo san Tommaso da un involucro semi-corporeo per mezzo del quale potevano soffrire le varie pene fisiche.

Coloro che *visser senza infamia e senza lode* sono sottoposti ad una condizione di infelicità perenne in cui spicca il leitmotiv "dell'eternità senza speranza".

Come osserva Francesco de Sanctis (1817-1883), Dante disprezza altamente questo genere di uomini liquidati da Virgilio con un eloquente "non ti curar di lor ma guarda e passa", che condanna anche dal pun-

to di vista paesaggistico, inserendoli in un contesto dominante dell' "aere senza stelle" opprimente e desolante.

È un luogo "senza tempo tinto", dove alloggiavano anime che, dopo aver perso il "ben dell'intelletto" ed aver abbandonato ogni speranza («lasciate ogni speranza, o voi che entrate»), scontano la loro pena per non aver di fatto mai vissuto, senza considerare che anche tale comportamento implicava una scelta, forse la peggiore.

Tra la moltitudine di anime, tanto numerose che Dante stesso non pensava che "morte tanta ne avesse disfatta", il duca indica al personaggio l'ombra di papa Celestino V, il papa che con il suo "gran rifiuto" favorì l'ascesa di Bonifacio VIII, acerrimo nemico dell'autore.

Anche i lussuriosi del V canto, che "la ragion sottomettono al talento" sono obbligati a tollerare una gravissima pena, essendo trascinati e travolti, come stornelli e gru, dalla violenta bufera infernale per non essere stati in grado di superare e razionalizzare le passioni, ponendo in secondo piano il valore del *logos*.

Ben altro è il trattamento riservato nel loro "locus amoenus" ai "megalopsicoidi", poeti, filosofi e personaggi dell'Antico Testamento, tra cui Virgilio stesso, nati prima della venuta di Cristo o bambini morti senza aver ricevuto il battesimo, uomini che non commisero un peccato, ma che, per non aver debitamente onorato il Signore, non possono soddisfare il loro inappagabile desiderio di Dio.

Dante appare combattuto tra l'accettazione meditata del mistero della fede e il rispetto nei confronti di personaggi che comunque ricercarono l'onore ed esercitarono il *logos*.

Emerge comunque chiaramente da questo episodio, così come nel Paradiso, dalla presenza di altre due guide: Beatrice, vera e propria figura Christi e san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), come la *fides* debba "completare" l'esercizio della ragione in quell'intreccio di *ratio* umana e divina su cui era incentrato il tomismo e che consente di raggiungere la vera beatitudine che ha il suo compimento nella visione della luce di Dio.

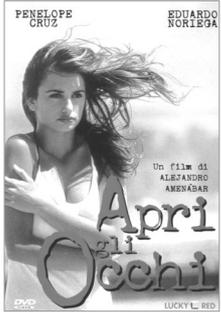
L'uomo da solo non ce la può fare, ma indubbiamente il passo è ora come nel '200 e per sempre l'esercizio di quel principio razionale che, non va dimenticato, distingue gli uomini dagli "istintivi" animali.

Visita:

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)



# Apri gli occhi (A. Amenabar - Spagna / Francia / Italia, 1997)



**A**lejandro Amenàbar, ancor prima di essere acclamato a livello mondiale per *The Others*, si fece apprezzare come autore e regista di cinema disturbante per un altro paio di lavori, tra cui *Apri gli occhi*. La vicenda su cui questo film ruota è quella del giovane e bello César, che, rimasto orfano dei ricchissimi genitori, vive in un appartamento di lusso a Madrid e passa da una ragazza all'altra senza alcuna intenzione di impegnarsi. Finché una di queste, Nuria, ossessionata dalla volontà di trattenerlo con sé, lo trascina in un incidente d'auto in cui lei perde la vita e lui rimane orrendamente sfigurato.

Questo accade proprio quando César aveva appena incontrato Sofia, di cui sembrava essersi finalmente innamorato. Da quel momento, per il protagonista, il cui aspetto assomiglia ormai a quello del "fantasma dell'Opera" (come lui stesso si definisce), inizia una fase in cui la vita sembra diventare un incubo in cui non è più possibile distinguere la realtà da immaginazione e sogno.

Il punto di partenza del film è un tradizionale apologo sulla caducità della bellezza e del successo, ma la vicenda personale viene risucchiata in una svolta distopica e, come dicevamo all'inizio, disturbante, in cui si fa strada

una misteriosa compagnia che promette a César la possibilità di un intervento per riconquistare il proprio bell'aspetto. E qui l'apologo sulla bellezza effimera diventa la storia di un "patto col diavolo" in cui il ragazzo ritrova l'avvenenza ma perde se stesso.

Oppure, forse ritrova la propria avvenenza. Forse, perché nulla è chiaro, nulla è sicuro, nulla permette di distinguere la realtà dal sogno che diventa incubo. Sul finire del film, ci sarà anche qualcuno che raccoglierà il filo della vicenda e metterà in fila i fatti. Ma, anche se non riuscirete a capire, non vi preoccupate. Quello che conta non è la comprensione della trama, ma la forza della denuncia di un mondo che è chiaramente in mano a multinazionali potenti ed opache, pronte a trarre profitto dalle tragedie. La forza della denuncia di un mondo ormai avviato all'ambigua commistione tra reale e virtuale. E questi messaggi vengono sapientemente intinti in atmosfere inquietanti, asettiche e angoscianti, in cui lo spettatore condivide col protagonista il terrore di guardarsi allo specchio. Nonostante i colori pastello e solari di Madrid, il film è cupo e disperato e i suoi rari momenti di profondità sentimentale sono continuamente soffocati dal dubbio e dall'angoscia.

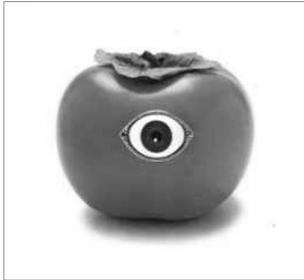
Nel 2001 verrà prodotto un *remake* hollywoodiano con la superstar Tom Cruise: inutile guardarlo, l'originale vale già tutto da sé.



## Musica

Emiliano Finistrella

## La terra dei cachi - Elio e le storie tese



**N**ei primi anni '90 ero un ragazzino ed era davvero difficile ascoltare il gruppo *Elio e le storie tese*, se non di nascosto con un walkman e un paio di cuffie alle orecchie; purtroppo, per la maggior parte dei benpensanti dell'epoca (ma ancor oggi non è che la situazione sia ahimè così rosea, seppur migliorata), questa band era "frutto del demonio"

e l'uso consapevole di ironia e totale irriverenza era, per usare un eufemismo, la base di ogni loro produzione. Se c'è una cosa che non ho mai digerito, però, è che per questi giudizi per me davvero incomprensibili, venissero minate le loro incredibili ed indiscutibili capacità, sia come musicisti che come compositori. A scanso di equivoci, lo dico da subito: vedere suonare dal vivo gli Elio è qualcosa di sublime, uno spettacolo talmente ir-reale oggi che solo band dal calibro della PFM o del Banco del Mutuo Soccorso, in altre chiavi e generi, potevano regalare.

I componenti storici della band - Elio, Rocco Tanica, Cesareo, Faso e Christian Meyer - hanno regalato alla musica italiana tanto di quel talento che non riconoscerlo, per me, è un vero insulto alla bellezza della musica.

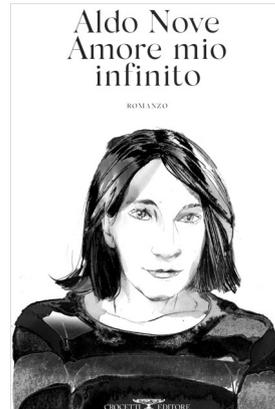
Fatta questa doverosa premessa, andiamo al pezzo del quale voglio parlare in questo articolo: *La terra dei cachi*, una canzone del 1994, attualissima, che venne presentata in gara a Sanremo. Parlare della loro performance dal vivo anche nel contesto sanremese risulta essere davvero inutile, in quanto, mi ripeto, i loro standard sono fuori scala, piuttosto mi piacerebbe sottolineare come la loro "visione" sia ancor oggi irriverente ma talmente ficcante ed efficace già nella intro all'inizio del pezzo: "Parcheggi abusivi, applausi abusivi, villette abusive, abusi sessuali abusivi, tanta voglia di ricominciare, abusiva. Appalti truccati, trapianti truccati, motorini truccati che scippano donne truccate, il visagista delle dive adesso è un altro. Papaveri e papi, la donna cannolo, una lacrima sul viso. Italia sì. Italia no" per poi continuare in un crescendo. Datemi retta, correte ad ascoltarli (se potete dal vivo), ne rimarrete increduli!



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Amore mio infinito - Aldo Nove



**E'** un libro che raccoglie tre storie, tre modi diversi di vivere l'amore a seconda dell'età, infanzia, adolescenza e età adulta.

Ciò che più mi ha colpito di questo libro è lo sguardo dell'autore che, identificandosi con quello di un bambino, ingenuo e poetico allo stesso tempo, non ci vuole insegnare quale sia il modo giusto di amare o di concepire l'amore, ponendosi in controtendenza rispetto all'ideale "tradizionale" del grande amore.

Il protagonista è Matteo che vive l'ar-rivo dell'amore sempre in modo posi-

tivo, dalla scoperta del primo, con Chiara, quando erano ancora bambini al mare, passando per quello adolescenziale con Silvia, vivendo le prime sbronze e il primo bacio, a quello per Gianna, in età adulta.

La libertà e l'intensità con cui egli vive questi ed altri amori, senza negarsi ad ogni possibilità, ma soprattutto senza mai paragonare l'esperienza presente a una passata o ipotetica. Non si parla mai di vero amore a dispetto di un altro meno vero o meno profondo. Matteo non si risparmia mai, riesce a vivere appieno ogni emozione ed esperienza, uscendone sempre arricchito.

L'autore sfida dunque la concezione che il vero amore sia unico e irripetibile nell'arco di una vita, portandoci a rivalutare ogni singola esperienza di vita vissuta, come degna, piena e appagante di per sé e parte di ciò che andrà a costruire tassello dopo tassello la nostra personalità e la nostra storia individuale.

**www.il-contenitore.it**  
inviaci qualsiasi scritto, foto, disegno

# ANIMALI DAL MONDO

di Albano Ferrari



Esemplare: **Cammelli**, foto scattata nel ottobre 2014 a Marsa Alam, nel deserto.

# RICEVUTA, PUBBLICHIAMO

da Alice Di Bella



Sabato 15 marzo, Milano: Castello Sforzesco, una stupenda e grandissima fortificazione situata presso Parco Sempione.